

Obiettivo su Travaglio, Zoro e Anas Aremeyaw Anas

► PERUGIA

Punti di forza della terza giornata di Festival sono sicuramente Marco Travaglio (al Morlacchi ore 21) che proporrà un incontro all'insegna della "Carta Bianca", Diego Bianchi in arte Zoro che insieme ad una originalissima "compagnia di giro" alla sala dei Notari (ore 21) darà vita ad una puntata di Gazebo live dedicata all'attualità e alla politica e Anas Aremeyaw Anas, il misterioso giornalista investigativo che combatte contro la corruzione e per i diritti civili in Ghana e protegge la sua sicurezza e il suo anonimato presentandosi in pubblico con una tendina di fili colorati davanti al volto.

Segnaliamo tra i 66 appuntamenti di oggi anche quello su Twitter che compie 10 anni (Sala dei Notari ore 12,15), le "bufale" in ambito medico

scientifico (ore 12 sala Fiume), la testimonianza di Hadi al Khatib sui reporter siriani che rischiano la vita in Siria (ore 15 Sala del Dottorato) e alle 18 alla sala dei Notari la storia di un italiano che ha difeso Kobane dall'Isis. Giovanni Floris alle 19,30 alla Notari parlerà della prima regola degli shardana.

Insomma di sicuro ce n'è per tutti i gusti. Anche quelli più esigenti. ◀

I grandi temi e le crisi profonde che partono dall'informazione e si aprono a raggio su quanto sta succedendo intorno

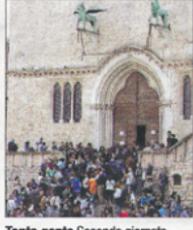
Perugia sempre più ombelico del mondo

Caso Regeni, migranti e sesso nelle scuole

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Nel mondo in questi giorni si parla di Perugia e a Perugia si parla del mondo, con i suoi grandi temi e le sue crisi profonde che partendo dall'informazione si aprono a raggio su quanto sta succedendo intorno: dalle guerre all'esodo dei migranti, dalle fughe di notizie al terrorismo, dai nuovi mezzi di comunicazione al ritorno dei nazionalismi.

Per bocca dei giornalisti si apprendono storie, si approfondiscono argomenti apparentemente lontani, si cerca di capire cosa c'è dietro un fatto. Carlo Bonini e Giuliano Fosconi, ad esempio, hanno raccontato delle indagini fatte su un informatore che via mail ha fornito al loro giornale, La Repubblica, particolari sulla morte di Giulio Regeni che nessuno prima aveva mai citato. "Abbiamo subito verificato se i dettagli trovavano riscontro sull'autopsia. E così è stato. Siamo andati al Cairo ma in Egitto non esiste mai niente di certo, le persone pronte a parlare non hanno identità e sono raggiungibili solo tramite messaggi crittografici. Un giornale deve assumersi la responsabilità di pubblicare notizie di fonti che non possono comparire".



Tanta gente Seconda giornata da tutto esaurito (foto Bellifiore)



Ci sono poi le notizie che cambiano a seconda del piano di lettura. L'incontro "La crisi dei rifugiati e la responsabilità della stampa" si è trasformato ben

presto in uno scontro tra Andrew Strohlein, media director europeo di Human Rights Watch, di stanza a Bruxelles e Georg von Habsburg, ambasciatore straordinario d'Ungheria. Motivo del batti-

becco le barricate alzate dall'Ungheria al passaggio dei migranti. "Non siamo il Paese peggiore da questo punto di vista" ha detto tra l'altro l'ambasciatore "anche altri hanno reagito in maniera si-

mile". "Si ma ce ne sono anche di migliori" ha replicato Strohlein: "Guardate per esempio il comportamento esemplare dell'Italia".

Compatti invece nel condannare le famiglie e in particolare le mamme i tre relatori de "Il tabù del sesso", Iacona, Lippineri e Murgia. Partendo dalla vicenda di Siniscalco dove alcuni genitori hanno chiesto il ritiro del libro "Piccolo blu e piccolo giallo" perché ritenuto di gender (si parla di due colori diversi che si uniscono) si è disquisito a lungo sulle ingerenze, sbagliate, che alcuni genitori ritengono "doverose" nei confronti degli insegnanti e di quanto si insegna a scuola "perché" ha precisato la scrittrice sarda "siccome le copie e soprattutto le madri provenienti dal mondo cattolico, ormai hanno un solo figlio e pensano sia il Delfino di Francia dicono che "il figlio è mio e decido io quello che deve sapere e quello no. Anche sul sesso. In tal modo si pensa solo a salvaguardare i propri valori, perdendo di vista i valori del vivere insieme". Emblematico l'episodio riportato da Iacona: "Ad un ragazzino di 12 anni stato trovato un preservativo nello zaino. È stato duramente punito invece di dirgli bravo".

L'intervista Parla il capo redattore de l'Espresso, Pratellesi

"Come abbiamo lavorato sui Panama Papers"

► PERUGIA (a.s.f.) - I Panama Papers, ossia i documenti trapelati (sembra siano 11 milioni e mezzo) dallo studio Mossack Fonseca, società panamense che si occupa di creazione e gestione di società off shore, per la parte di competenza italiana sono diventati pubblici attraverso l'Espresso e precisamente tramite Leo Sisti, collaboratore del magazine, che fa parte del Consortium of Investigative Journalists, organismo che raggruppa giornalisti investigativi di 80 Paesi diversi. I documenti che riguardano fattività di Mossack Fonseca dal 1977 al 2015, sono arrivati, attraverso un anonimo, al giornale tedesco Sueddeutsche Zei-

tung che li ha poi condivisi con il Consorzio.

Marco Pratellesi, capo redattore de l'Espresso, responsabile del sito del giornale - che al Festival domani alle 18 a Palazzo Sorbello parlerà dell'odio online: violenza verbale e ossessione di rete - fa parte del gruppo di giornalisti de l'Espresso che hanno lavorato alla vicenda Panama Papers. La sua è una testimonianza preziosa per capire in che modo ha lavorato su questa vicenda il gruppo di giornalisti investigativi del settimanale.

"Sono stati tre mesi di lavoro serrato - spiega Pratellesi - perché oltre alle investigazioni e ai riscontri, essendo coin-



Lavoro difficile e lunghissimo

Il capo redattore de l'Espresso Marco Pratellesi racconta "Panama Papers"

documenti che andavano collegati tra persone e società. Una sorta di enorme scatola cinese. Dovevamo risalire ai nomi e alle aziende. Ci ha aiutato anche gran parte della redazione milanese dell'online e altri colleghi dell'editoria".

Avete paura di querele? Avete preso precauzioni dal punto di vista legale?

"Quella dei Panama Papers è una questione delicata perché avere una società off shore non è illegale, lo è solo una persona non ci paga le tasse. Abbiamo reso pubbliche solo le posizioni ricostruite e verificate oltre ogni ragionevole dubbio. Potrebbe esserci scappata qualche incertezza e qualche defalcance. Speriamo di no. Certo è che abbiamo affrontato la questione con molta serietà, in cerca della verità". ◀

volte testate giornalistiche di tutto il mondo abbiamo avuto anche problemi di coordinamento. Inoltre le verifiche sono state tante e capillari. Non avevamo un documento unico, onnicomprensivo ma un insieme di singoli